

I Musicanti di Bruma contro Venerdì 17

Intro

Venerdì 17 è il giorno più nero che esiste. Di Venerdì sembra sia iniziato il Diluvio Universale e di Venerdì sembra sia morto l'ispirato compositore del Discorso della Montagna. Già nella Grecia antica il numero 17 era aborrito dai seguaci di Pitagora in quanto era tra il 16 e il 18, perfetti nella loro rappresentazione di quadrilateri 4×4 e 3×6. I nostri padri invece ricordavano che Wall Street, la Borsa di Nuova York, cadde rovinosamente in una giornata di venerdì con ondata di suicidi di uomini d'affari che avevano visto trasformati milioni di dollari in carta straccia. In più il 17 scritto in lettere latine, XVII, che, anagrammato diventa "VIXI", vale a dire "sono morto". Nella smorfia napoletana il 17 è sinonimo di "disgrazia". E sapete che esiste una vera paura del 17 che si chiama Eptacaidecafobia? Ma in fatto di giorni fausti e infausti c'è da perdere la testa. Chi lavora di domenica rischia ogni genere di iattura. Di martedì è bene affrontare tutto con cautela e circospezione. Guai convolare a nozze di mercoledì. E, in quanto a lunedì, occhio al primo lunedì di gennaio, giorno onomastico di Caino e al primo lunedì di dicembre, quando, se non si fosse impiccato, compirebbe gli anni Giuda.

La misura delle cose

Nel 1735, sotto l'alto patrocinio dell'Académie Royale des Sciences di Parigi, una spedizione scientifica salpò alla volta dell'America del Sud con lo scopo di effettuare una stima precisa del meridiano terrestre. La capitanavano Pierre Bouguer, idrologo, e Charles Marie de La Condamine, matematico militare. Fu un capitolo importante della nascente Geodesia -la disciplina che si occupa della misura della Terra- ma anche una delle imprese più sfortunate nella Storia della Scienza. I nostri poveri eroi vagarono per dieci anni in terra sudamericana preda di ogni genere di sventura e non riuscirono a misurarne quel meridiano. Bouguer e La Condamine dopo una furiosa litigata se ne andarono ognuno in cerca del proprio destino e l'impresa geografica riuscì ad un'altra spedizione francese quasi subito dopo, ma questa volta in Lapponia.



Safari

“Come l'universo la sfortuna è infinita e destinata ad aumentare esponenzialmente col passare del tempo (corollario alla famosa Legge di Murphy)

“Essere superstiziosi è da stupidi ma non esserlo porta male (E. De Filippo)”. La superstizione può essere considerata come la parente pagana della religione e infatti uno studio del Southern Med Journal pubblicato anni fa dimostrò che i ricoverati in Unità Coronarica che avevano il supporto di parenti preganti avevano un decorso migliore rispetto a chi aveva famigliari atei.

La prossima canzone parla del viaggio immaginario, quello che si compie con la propria fantasia in giro per il mondo. A partire dai piccoli oggetti che in ogni casa ci offrono lo spunto per prendere il volo con la propria immaginazione. Il mondo è pieno di meraviglie dice la canzone. E non solo, anche di superstizioni. Potremmo parlare per ore e citare quasi tutte le culture. Qualche esempio? Mai masticare chewing in Turchia di notte perché può trasformarsi in carne umana. Gli svedesi evitano i tombini marchiati con la A perché portano sfortuna e cercano di passare sopra quelli marchiati con la k perché invece sono di buona auspicio. In Galleria Vittorio Emanuele a Milano calpestare i genitali del toro con un giro completo del piede porta buono. Lo stesso si fa a Torino e così toccare il mignolo di Colombo in Piazza Castello. Mai uccidere i ragni in Qatar e se sei donna in Ruanda mai mangiare carne di capra, pena la crescita della barba. In Nigeria un uomo colpito con una scopa diventa impotente o peggio ancora assiste impotente alla smaterializzazione dei genitali. In Cina il numero 4 è bandito così come il 14, 24, 34 ecc.

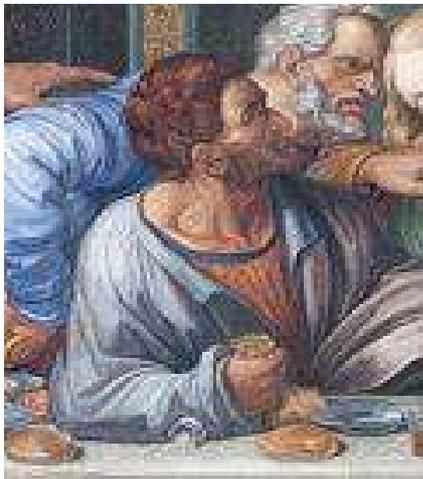


Sul mio comodino c'è una scatolina che contiene i "quitapenas", pupazzetti dal potere magico. Secondo una tradizione guatemalteca prima di dormire racconti ad ognuno dei quitapenas un problema che ti assilla e poi li metti sotto il cuscino. Mentre dormi ogni pupazzetto risolve la preoccupazione che gli hai affidato e la mattina seguente i problemi sono spariti



Bella/Girotondo

“Bella, di zucchero e sale” dice la prossima canzone
Merce pregiata di scambio fin dalle epoche più remote fra gli abitanti della costa e dell’interno, insostituibile nel preservare le carni e nell’insaporire i cibi, il sale è un alimento... bifronte. Negativo riporta alla costumanza degli antichi condottieri di spargere sale sulle rovine di una città nemica espugnata e rasa al suolo (fu il destino di Cartagine dopo la battaglia di Zama) per garantirsi che, in quel luogo, non crescesse più neanche l’erba. Sul versante opposto è simbolo di conoscenza e di ricchezza spirituale. E’ codificato in frasi quali quella di Gesù ai suoi discepoli: “Sarete il sale della terra”. E’ anche simbolo di amicizia. Nella Russia orientale e in altri paesi slavi c’è ancora l’usanza di dare il benvenuto all’ospite offrendogli pane e sale. Lo si faceva già nell’antica Grecia. In Giappone sarebbe ancora viva la superstizione di spargere di sale l’uscio di casa dopo una visita di una persona considerata “iettatrice”. Lo si fa anche sul ring degli incontri di Sumo, o lotta giapponese per purificarlo da ogni intenzione degli atleti che non sia corretta e onorevole. Tutti ricordano il “quanto sa di sale lo pane altrui” di Messer Alighieri ed è anche universalmente noto che se si sparge inavvertitamente del sale bisogna subito buttarsene una presina dietro la spalla sinistra per evitare la scalogna. Pochi hanno osservato, però, che nella famosa Ultima Cena leonardesca, meta di milioni di turisti nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, c’è, davanti al Giuda traditore, una saliera rovesciata con un po’ di sale finito sulla tavola. Che portò male. A Giuda, che per pagare il conto del ristorante si ficcò in un casino che dura fino ad oggi.

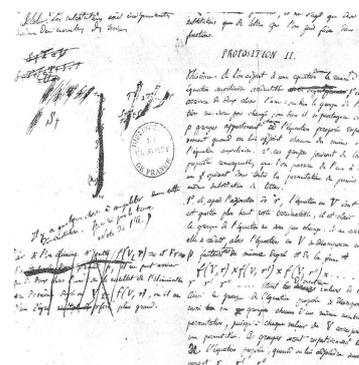


La tana delle Nubi



L'ultima notte di Galois

Ci sono numeri sfortunati abbiamo visto e numeri fortunati. E poi ci sono i Numeri. E chi li ama alla follia. Sono i matematici. In genere pensiamo ai matematici come a figure tristi e solitarie. Dei matti che vivono fuori dal mondo. Molti sono così. Ad esempio Andrew Wiles che dimostrò l'ultimo teorema di Fermat dopo 7 anni chiuso nella sua mansarda e che si vide mancare la Medaglia Fields (l'equivalente del Nobel per la Matematica che viene assegnata solo sotto i 40 anni) per un soffio ma poi ricevette un premio speciale. Ma ci fu un matematico che fu l'esatto contrario. Il suo nome era Evariste Galois.



Il 25 ottobre del 1811 nacque a Bourge La Reine (oggi quartiere a sud di Parigi). Fu un ragazzo impegnato sul piano politico, in quegli anni di grande fermento a Parigi, a cavallo tra le due rivoluzioni. Nel 1830, all'età di 19 anni, finì in galera per aver minacciato alla vita di Luigi Filippo. In seguito si innamorò di una ragazza conosciuta nel cortile di quel penitenziario e, a causa di questo amore non

corrisposto ma anzi male accettato, fu sfidato a duello dal fidanzato e dallo zio della ragazza. In quel duello alle pistole fu colpito all'addome e lasciato sul posto. Qui fu trovato da un contadino che lo portò in ospedale. Il giorno seguente morì. Era il 31 maggio del 1832. La notte precedente il duello Evariste scrisse su una decina di fogli appunti che riteneva importanti e li lasciò al suo amico, al fine di farli leggere ad alcuni grandi matematici del tempo. In quegli appunti si celava una delle più grandi scoperte degli ultimi secoli, la base di quella che oggi chiamiamo Algebra Moderna.

Questa canzone è un omaggio alla sua figura sfortunata e alla Matematica, terra dei sogni

*Ciò che per te è solo un numero intero
Per me è febbre, è battito d'ali, Profumo e mistero
Ciò che per te è solamente misura per me è ombra e avventura.*

*Dove per te ci sono un angolo e un lato
c'è per me terra, inquietudine e vuoto,
diluvio e boato.
Dove per te ci sta un elenco di cifre c'è per me spasimo e luce*

*Immagina un mondo,
Un mondo perfetto qualunque esso sia
Ascolta in silenzio
Il suono sottile della sua simmetria
Poi pensa ad un cielo che Sia disteso all'ingiù*

*E dentro una notte
Una notte che violi ... le norme del blu*

*Se solo ne avessi il tempo ti mostrerei quanto
labile e vaga è la verità
E solo ne avessi il modo offrirei tutto me stesso
con rabbia e con odio
ma credimi che lo farei ... per la tua libertà*



*Ciò che per te è una di tante mattine
Per me è il grigio, quel grigio feroce che si apre ... alla fine*

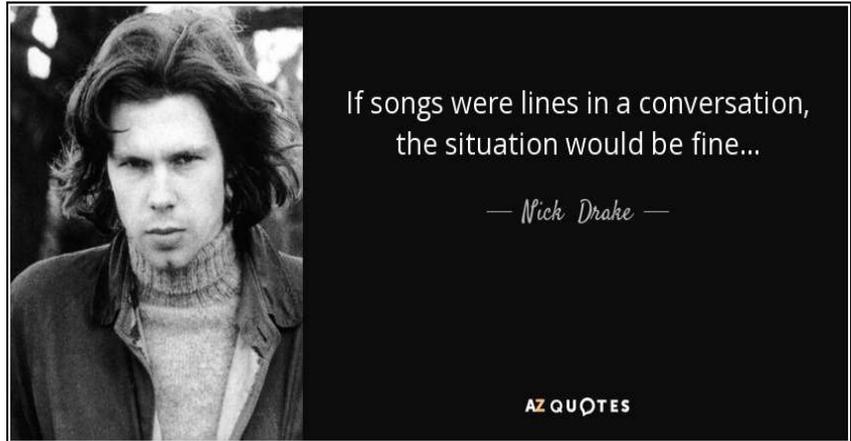
Io&Lei

Sfortunato al gioco e fortunato in amore si dice. E viceversa. Per rendere equilibrato e più realistico il detto ci tengo a dire che ho amici che sono fortunati sia in uno che nell'altro e io personalmente mi pregio di esserlo sfortunato in entrambi. Allora ho deciso di vedere se esistesse un metodo scientifico per trovare la donna con cui mi potesse andare bene. Sorprendentemente il calcolo delle

Nick

Nicholas Rodney "Nick" Drake (Yangon, 19 giugno 1948 - Tanworth-in-Arden, 25 novembre 1974) è stato un cantautore inglese.

Poco noto in vita, a molti anni di distanza dalla prematura scomparsa la sua opera e il suo personaggio sono stati riscoperti divenendo in breve tempo oggetti di culto per generazioni di musicisti e appassionati in virtù della superba qualità del suo songwriting, della delicata e malinconica poesia dei suoi versi e delle sue abilità con la chitarra.



Anche stasera

Da dove nasce la nomea dei gatti neri? Neri come il piccolo gattino del manifesto del nostro piccolo concerto. La causa delle superstizioni che circondano la figura del gatto nero va ricercata nel Medioevo, quando le strade erano completamente buie durante la notte, e non si vedeva nulla e, a maggior ragione, non si vedevano i gatti neri, che potevano spaventare i cavalli che trainavano le carrozze, a causa della luce di una lampada che illuminava a malapena la strada, e che a un certo punto colpiva gli occhi del micio nero, facendoli apparire come due piccole lanterne apparse dal nulla. Il cavallo poteva imbizzarrirsi per la paura, e tutto ciò avrebbe potuto causare pericolosissimi incidenti. Ed ecco nata una superstizione: il gatto nero è demoniaco e fa spaventare addirittura i cavalli. C'è da dire anche che nel Medioevo nulla si sapeva in merito al tapetum lucidum che riflette la luce e fa apparire tanto strani e affascinanti gli occhi dei gatti.



Paso

Il 20 Maggio 1973, nel curvone di Monza, perdeva la vita in gara, insieme a Jarno Saarinen, Renzo "Paso" Pasolini: un'altra vita sfortunata e una canzone scritta per non dimenticare un grande campione del motociclismo ma soprattutto per ricordare che si può vincere anche arrivando dopo

